

MANOVRA ECONOMICA, RIFORMA PENSIONI E ACCORDO CONFINDUSTRIA-SINDACATI

IL **PUBBLICO IMPIEGO** SEMPRE AL CENTRO DEL MIRINO

Una Manovra Economica di oltre 65 miliardi che prevede:

- Blocco delle assunzioni e blocco della proroga dei contratti dei lavoratori precari che rischiano così il licenziamento.
- Congelamento degli stipendi fino al 2014.
- Proroga del blocco dei contratti e previsione della sola vacanza contrattuale fino al 2017.
- Visite fiscali dal 1° giorno di malattia.
- Tagli ai trasferimenti alle regioni ed enti locali per sanità e servizi sociali.
- Previsione di introduzione o innalzamento dei ticket sanitari nei prossimi anni.
- Indicizzazione ridotta o azzerata delle pensioni superiori a 1428 euro lordi.
- Anticipo al 2014 dell'aumento dell'età pensionabile di tre mesi e successivi aumenti ogni due anni.

Nessuna norma invece per frenare la corruzione, che ci costa 60 miliardi l'anno, niente neanche contro gli evasori, che contribuiscono per 120 miliardi l'anno al deficit e per i quali invece è previsto un nuovo condono, la manovra è tutta tesa all'utilizzo del "Bancomat pubblico impiego" operando in questo modo la destrutturazione del servizio pubblico che cade come un macigno sulle spalle delle classi meno abbienti e sui dipendenti pubblici.

Ai lavoratori pubblici già penalizzati dal fatto che per il 2010 hanno percepito solo l'indennità di mancato rinnovo e per gli anni 2011-2012-2013, con la finanziaria 2010, gli sono stati bloccati i rinnovi contrattuali, ora gli si congelano gli stipendi fino al 2014, mentre per il triennio 2015-2017 è stata prevista solo l'indennità di vacanza contrattuale.



Accordo Confindustria-Cgil, Cisl e Uil:

- Smantellamento del Contratto Nazionale.
- Monopolio della rappresentatività ai soli sindacati complici.
- Rende impossibile ai lavoratori decidere sulle questioni che li riguardano.
- Sostituisce le RSU elette dai lavoratori con le RSA nominate dalle burocrazie sindacali.

Un accordo che va nella direzione opposta a quella che è l'esigenza di partecipazione che viene dal Paese, e i risultati dei referendum ne sono la riprova. Ma forse proprio per questo e per contrastare qualsiasi posizione di dissenso dei lavoratori li si esclude con un accordo (che forse diventerà legge?) che quanto di più antidemocratico si poteva pensare.

E in questo quadro che tutti insieme, Governo, Confindustria e sindacati complici si apprestano a rimettere mano al **sistema pensionistico** peggiorando i rendimenti e abbassando ulteriormente le pensioni. Manovra che si prevede già come devastazione del futuro di chi ha lavorato una vita e avrà una prospettiva di miseria in vecchiaia. Per i pubblici dipendenti sarà ancora peggiore a causa dei mancati adeguamenti salariali dovuti ai blocchi contrattuali che, è bene ricordarlo, non sono solo quelli odierni ma vanno a sommarsi al triennio 1991-1993. Il lavoratore pubblico che andrà in pensione nei prossimi anni oltre a subire le decurtazioni delle riforma in cantiere, a cui tutti i lavoratori sono soggetti, vedrà la propria base di calcolo diminuita dai 9 anni di mancati rinnovi contrattuali.

Tutto questo è frutto di una precisa volontà politica di far pagare il prezzo della crisi non a chi l'ha provocata attraverso l'evasione fiscale e contributiva o per effetto della corruzione su appalti e grandi opere ma ai soliti fessi: i lavoratori. Anzi i lavoratori pubblici che operano nei servizi di vigilanza ed accertamento devono stare attenti perché con il recente Decreto Sviluppo se mettono troppo il naso nelle imprese sono soggetti a sanzioni disciplinari!

Tutto questo provoca indignazione e non è più sopportabile! Merita una prima forte risposta che anticiperà quella che da settembre sarà una calda stagione di lotte di tutto il mondo del lavoro.

USB UNIONE SINDACALE DI BASE

VENERDÌ 15 LUGLIO
SCIOPERO GENERALE
DEL PUBBLICO IMPIEGO
ultime due ore di ogni turno

USB UNIONE SINDACALE DI BASE

MARCHE: INIZIATIVA REGIONALE
- ANCONA -
PRESIDIO A PARTIRE DALLE ORE 12,00
PRESSO PIAZZA DELLA REPUBBLICA
PIAZZALE ANTISTANTE RAI